

SCONTRO FRA MAGISTRATI Albamonte (Anm): "Con accuse populiste Davigo fa male al Csm"

DIRE CHE tutte le nomine sono sbagliate è come dire che tutti i politici sono ladri: sono affermazioni massimaliste che possono riscuotere un po' di consenso esasperando il malcontento della base, però false. Così si delegittima il Csm". Parlando al *Corriere della Sera* il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, Eugenio Albamonte, risponde alle parole di Piercamillo Davigo, che in un'intervista a *Il Fatto Quotidiano* aveva messo in dubbio i criteri delle nomine del Consiglio superiore della Magistratura.



"Questi attacchi rischiano di saldarsi con altri, le pulsioni delegittimanti interne ed esterne alla magistratura potrebbero moltiplicarsi contribuendo a peggiorare la situazione, anziché migliorarla". "Un conto è criticare singole scelte, un altro è generalizzare le accuse e trascinare nelle polemiche l'istituzione in sé", prosegue il numero uno dell'Anm. "È una lettura populista del funzionamento del Csm, che arreca un danno all'organo di autogoverno, la nostra casa comune e il principale caposaldo della nostra indipendenza".

PACIFICAZIONE

Lotta di classe 5mila lavoratori precari che mandano avanti la macchina della giustizia saranno ancora più precari grazie al sindacato dei magistrati

L'accordo tra Orlando e Anm per fregare le toghe onorarie

di MARCO PALOMSI

Cos'è l'austerità? Anzi: cos'è la svalutazione interna via austerità che ci chiede l'Europa? È un mondo in cui chi faceva già un lavoro precario, sottopagato e senza tutele dovrà farlo in condizioni ancora più miserabili. Nel caso che raccontiamo, il tutto è reso ancor più bizzarro dal fatto che il datore di lavoro è lo Stato e che il governo pro tempore abbia deciso di avvilire 5mila suoi collaboratori con l'avallo (e qualcosa in più) del sindacato dei magistrati, l'Anm, divenuto da qualche tempo più dialogante col potere politico.

Parliamo, infatti, dei cosiddetti magistrati onorari (carica a cui si accede tramite un concorso per titoli): 1.400 giudici di pace (finora gli unici a guadagnare cifre decenti), circa 2.000 giudici onorari di tribunale (Got) e circa 1.800 viceprocuratori onorari (Vpo). Nella forma attuale esistono dalla fine degli anni '90: Got e Vpo dovevano durare tre anni, ma a forza di proroghe sono ancora in mezzo a noi. Problema: senza di loro si fermerebbe la malandata macchina della giustizia, visto che a loro sono appaltati tutti i casi "minori" al medio prezzo di 73 euro netti a udienza, cioè al giorno, col caro vecchio regime del cottimo.

PROBLEMA: l'Italia è già stata condannata in sede europea perché questi lavoratori, di fatto a tempo determinato, sono trattati come autonomi non avendo diritto a ferie, malattia, maternità, pensione. La situazione è simile a quella delle decine di migliaia di precari della scuola che, alla fine di un lungo contenzioso, il governo è stato poi costretto ad assumere dalla Corte europea con tutti i disguidi e i ricorsi seguiti alla cosiddetta "Buona scuola".

Stavolta il governo ha deciso di muoversi per tempo: non assumendo, per carità, e l'austerità; né abolendo l'istituto dei magistrati onorari, che altrimenti bisognerebbe assumere magistrati di carriera che costano sei volte di più e c'è l'austerità. No, il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha proposto una riforma della magistratura onoraria in cui si dice che quello è un doppio lavoro, un lavoretto, un'attività a tempo perso: retribuzione massima, per i fortunatissimi, a 900 euro al mese per due udienze a settimana. Tradotto: due giorni per preparare i fascicoli (fino a 30 per udienza) e due in Tribunale o in Procura. Il tutto col divieto di esercitare la professione di avvocato, la più "vicina" alla preparazione di questi lavoratori, nel distretto giudiziario in cui fanno



Adatti Orlando e, a destra, Albamonte. La Presse, Ansa

La scheda

LUNEDI POMERIGGIO
Sergio Mattarella ha firmato il decreto attuativo che riforma la magistratura onoraria

NIENTE MATERNITÀ, ferie o malattia e, in aggiunta, un tetto ai compensi fissato per i più fortunati a 14mila euro l'anno. L'Italia ha già subito una censura Ue per il trattamento delle toghe onorarie

il "lavoretto" per Andrea Orlando & C. Siccome, però, col tetto ai compensi gli attuali Vpo, Got e giudici di pace lavorerebbero meno lasciando nelle poste le toghe di carriera, a via Arenula hanno avuto l'idea: aumentarli da 5mila a 8mila. Stessa spesa, uguale produttività, zero problemi con l'Ue, pensano al ministero (una pia illusione).

IL TESTO è talmente penalizzante che quando la delega al governo fu approvata, i capi delle Procure - che qualcosa del sistema giustizia sanno - si sono spaventati: così se ne andranno tutti. Ne è nata una lettera aperta di 108 procuratori della Repubblica al ministro: "Senza l'attività dei magistrati onorari gli uffici verrebbero a trovarsi in situazione di grave crisi e di notevole difficoltà nel far fronte ai propri compiti... con gravi ripercussioni sulla stessa possibilità di celebrazione di molti procedimenti pendenti". Per capirci, basta un dato. I giudici italiani risultano, statistiche alla mano, i più produttivi d'Europa grazie a un trucco: dal numero delle loro sentenze non sono scorporate quelle scritte dai Got. La proposta dei capi delle Procure italiane era l'istituzione del cosiddetto "ufficio del pro-



Guerra intestina I capi delle Procure chiedevano al ministro di ripensarci. Poi il niet dell'Associazione

cesso", stabilizzando così Vpo e Got nelle funzioni attuali (senza cioè "promuoverli" magistrati di carriera). Il ministro Orlando, dopo l'incontro coi procuratori, si disse favorevole: "Ma voglio il parere politico dell'Anm e quello del Consiglio di Stato", disse. E i pareri arrivarono. I giudici amministrativi hanno dato un giudizio in chiaroscuro sulla proposta, ma un *niet* definitivo. Quello è arrivato

dal sindacato dei magistrati: le toghe sono (a ragione) convinte che ogni euro impegnato dal ministero per i colleghi "onorari" sarà prima o poi chiesto a loro in termini di stipendio. E la lotta di classe ai tempi dell'austerità.

A FINE APRILE - appena insediato il nuovo presidente Eugenio Albamonte (della corrente di sinistra Area) - l'Anm ha bocciato la proposta dei capi delle Procure: "Va escluso che i magistrati onorari in servizio possano essere stabilizzati" e pure nell'ufficio del processo serve al massimo "una figura ausiliaria senza funzioni giudiziarie". Il ministro Orlando s'è adeguato, salvo rifugiarsi in un escamotage un po' cialtrone: la riforma entrerà in vigore a scaglioni da qui a 16 anni... E così tra governo e magistrati, dopo un anno burrascoso, è scoppiata la pace. E gli onorari? Hanno scritto questo: "L'Anm sa che siamo un expediente per consentire di contenere l'organico dei magistrati di carriera e garantire loro il trattamento economico attuale che, diversamente, non sarebbe sostenibile". Sergio Mattarella ha firmato il decreto attuativo l'altro ieri. Ecco cos'è l'austerità.

L'INTERVISTA

Marcello Pera L'ex presidente del Senato è entrato nella società di calcio

"Basta politica, riporto la Lucchese in A"

di CARLO TECCE

"Io non mento: non mi infendo parecchio di pallone".

E allora senatore Marcello Pera, ex presidente di palazzo Madama durante i governi di Silvio Berlusconi, perché ha acquistato una quota della Lucchese calcio?

Semplice, per aiutare la mia città, sempre stupenda, un gioiello, ma un po' spenta, abbattuta, immobile. Il calcio può incentivare l'autostima di un'intera comunità.

Farà pure il calciomercato?

No, io mi limito alla questua, devo trovare degli imprenditori locali disposti a ripartire in serie A dalla Lega Pro la squadra della nostra città.

Ha finito con la politica?
Mi sono ritirato, i calciatori

dicono così? Perché?

Primo: per questioni anagrafiche, sono un classe '43. E poi ho speso energie e denaro per la campagna del referendum, sostenevo il Sì perché sostenevo la riforma della Costituzione e non Matteo Renzi.

Dopo il voto del 4 dicembre, Renzi ha staccato per un paio di minuti.

Peccato, poteva occuparsi del Pontassieve calcio. Invece, prova a resistere e insistere. Ma pure il suo tempo migliore è andato. È stato bravissimo a perdere il referendum, non poteva preparare una sconfitta migliore. Però un risultato l'ha ottenuto, oserò dire un miracolo.

Quale?
Ha resuscitato Berlusconi,

l'ultimo politico immortale d'Italia.

Perché non chiede all'ex Cavaliere, orfano del Milan, di investire sui rossoneri di Lucca?

Non ci sentiamo da anni, forse non mi risponde neanche



Mi sono ritirato dopo il flop del referendum costituzionale. Renzi è stato bravissimo a perdere: è riuscito soltanto a resuscitare B.

più al telefono.

Anche la Lucchese era renziana fino a qualche mese.
Andrea Bacelì è venuto qui con grandi ambizioni e poi è andato via con grandi perdite per le sue attività. Un ira-

niano ha cercato di comprare la società. Ora ci sono io.

La Lucchese ai lucchesi.

Esatto, facciamo chiarezza. Scherzo. Se guardo alla politica, però, è sempre la solita confusione, per me una riforma della Carta poteva evitarla e regalare i governi più lunghi di undici mesi. Non eredo che l'asse Berlusconi-Renzi sarà vincente.

Parla più di politica che di pallone, lo sta notando?

Non posso sopire le vecchie passioni, ma sono pronto ad abbandonarmi a quelle nuove. Scusi, si rende conto che abbiamo governi in affitto?

Durano poco, durano male. C'è amarezza, lo confesso. E dunque ho cambiato abitudini e impegni.

A Lucca si vive bene.
Tutto più facile, tutto più sincero. A Roma si litiga, cisi divide. Non hanno neanche il coraggio di spiegare agli elettori come affronteranno il voto con una legge proporzionale. Chi va con chi?

Pronostici?
Pessimi, prevedo un'altra scissione nel Pd, resterà un partito padronale, per ora con Renzi al vertice, in futuro chissà.

Quale destino per Boschì, Lotti e la classe dirigente renziana? Li ha conosciuto?

Per mia fortuna o sfortuna, no. Ogni capo ha la sua corte, non mi sorprende e, francamente, non mi interessa. Se vuole, ci vediamo allo stadio "Porta Elisa" di Lucca.